

Giorni di Storia

## 19-20 agosto 1943

19 agosto giovedì

A Lisbona, nell'ambasciata britannica, dopo giorni di trattative informali, si svolge il primo incontro ufficiale tra il delegato del governo Badoglio, generale Giuseppe Castellano, e gli angloamericani, rappresentati dal generale Walter Bedell Smith. Viene presentato un testo non trattabile in dodici punti elaborato dal generale Eisenhower, che Roosevelt e Churchill si dichiarano a rivedere in un secondo tempo, a patto che l'Italia collabori nella lotta contro i tedeschi. Castellano s'impegna a portare a Roma i due documenti più una trasmittente sintonizzata sul quartier generale alleato a cui comunicare l'accettazione delle condizioni di armistizio.

A Quebec, in Canada si apre la Conferenza Quadrant che si chiuderà il 24 agosto. Vi partecipano il presidente americano Roosevelt, il premier britannico Churchill e il primo ministro canadese Mac Kenzie King per discutere della situazione italiana. In contatto costante con i diplomatici e militari in Europa i membri della conferenza vengono messi al corrente delle dichiarazioni di Castellano e dettano le indicazioni sul comportamento da tenere. Nel corso della conferenza verranno approvati i piani di invasione della penisola italiana, l'invasione dell'Europa nord-occidentale, fissata per il 1° maggio 1944, e la grande offensiva contro il Giappone, l'Oceano Pacifico centrale e sud-occidentale.

Churchill, al termine della conquista alleata della Sicilia, scrive al generale Alexander per congratularsi dell'impresa "così brillantemente eseguita". E aggiunge: "Sarete senza dubbio al corrente degli approcci da parte del generale Castellano e della risposta che noi abbiamo mandato di qua. Il pericolo più grave per noi è che i tedeschi entrino in Roma, e istituiscano un governo fascista fantoccio sotto, diciamo, Farinacci. Altrettanto spiacevole sarebbe che l'Italia cadesse in uno stato di anarchia. Dubito molto che il Governo Badoglio possa mantenere la sua posizione di doppio gioco fino alla data fissata per l'Avalanche (Ndr.: con questo nome si intende l'offensiva su Napoli con sbarchi in Calabria e a Salerno), onde qualsiasi cosa si potrà fare per abbreviare questo periodo senza compromettere il successo militare sarà estremamente utile".

Bottai annota sul suo diario: "L'estrema punta nord-est della Sicilia è caduta. Badoglio e Orlando hanno ieri sera parlato ai siciliani. (...) L'Italia sta tra due invasioni: angloamericana da Sud, tedesca da Nord e non potendo respingere né l'una né l'altra non sa a quale delle due sciagure avviarsi. Le avrà forse tutte e due, colla discordia interna per giunta. Delle due paci, che doveva darci, l'interna e l'esterna, non ce ne darà neppure una, questo governo. Il suo compito storico è finito in meno di un mese. Chi prenderà la successione? Il comunismo, dicono. Il socialista Buozzi, l'occupatore delle fabbriche del 1921, e il comunista Roveda hanno occupato la confederazione dei lavoratori dell'industria col favore di un ministro borghese, avvalendosi di una legge fascista e colla garanzia di un decreto reale. Intanto, dopo i feroci bombardamenti ultimi, Torino e Milano operaie tumultuano e scioperano. Reazioni nazionali? Qualche timido segno nella stampa; e in aria un vago mutamento di vento: i soliti italiani del "si stava meglio quando si stava peggio" ma nulla di solido. I fascisti hanno incrociate le braccia".

In una conversazione con l'ammiraglio Dönitz, capo della marina tedesca, Mackensen, ambasciatore tedesco a Roma, traccia per sommi capi la sua analisi conclusiva della situazione italiana. Facendo riferimento a un vago scontento che circolava negli ambienti fascisti scrive: "Il Consiglio fascista votò senza rendersi conto delle conseguenze. Nemmeno il Duce ne aveva capito la portata. Toccò al re dimostrare al Duce che le cose erano giunte a tal punto che persino il suo Partito fascista non aveva più fede in lui. In seguito a ciò, il Duce rassegnò le dimissioni e chiese garanzie per la sicurezza propria e della sua famiglia. Il re acconsentì e quindi il Duce,

Nella ambasciata britannica di Lisbona si tiene il primo incontro ufficiale tra l'emissario del maresciallo Badoglio, generale Giuseppe Castellano e gli angloamericani guidati dal generale Walter Bedell Smith. Si trattano le condizioni dell'armistizio dell'Italia. Viene presentato il testo in dodici punti presentato dal generale Eisenhower, particolarmente duro per il nostro paese. Roosevelt e Churchill sono disposti a rivederlo a patto che l'Italia si impegni a collaborare nella lotta contro i tedeschi. In Canada si apre la Conferenza Quadrant nella quale gli alleati discutono della situa-

zione italiana e dell'invasione della penisola. Vi è preoccupazione sulla tenuta del governo Badoglio. Nel paese, in particolare nelle zone industriali del nord, crescono la tensione sociale e le manifestazioni di protesta. I lavoratori chiedono la pace. Ma il governo intende continuare la guerra. Badoglio decide di fare concessioni politiche alle opposizioni per attenuare il fronte di dissenso. I sindacalisti Buozzi e Roveda mediano e in sintonia con il Comitato romano delle opposizioni, decidono di non rompere con il governo. Si attendono gli avvenimenti.

stro delle corporazioni Piccardi e il commissario della Confindustria Mazzini. Stretti tra la pressione dei comitati antifascisti, che vogliono la rottura delle trattative con il governo, e quella dei ministri militari, che premono per un intervento di repressione che ponga fine alle manifestazioni di protesta operaia e sociale, Buozzi e Roveda mediano, in sintonia con il Comitato romano delle opposizioni, una posizione di "benevola attesa", operando una ricomposizione tra le parti. Dopo le assicurazioni del ministro Piccardi sull'imminente delle trattative di pace con gli Alleati si arriva a concordare la sospensione delle agitazioni.

Il leader socialista Pietro Nenni, da poche settimane rientrato a Roma dopo la sua liberazione da Ponza in seguito alla caduta del fascismo, punta nel suo diario: "L'esperienza italiana e quella tedesca ci hanno insegnato che il terreno di cultura del fascismo è la crisi provocata dalla rottura dell'equilibrio tra la società liberale e democratica borghese che muore e la società socialista ancora impotente a sorgere. L'autorità allora si sparpaglia, lo Stato si disarticola e si produce un vuoto che il fascismo riempie con maggiore o minor rapidità a seconda delle resistenze che deve vincere". Giorni prima aveva scritto: "Ma per me il problema non è quello di attendere gli anglo-americani, che anzi vedrei volentieri restare lontani dal nostro Paese, ma di concorrere con ogni energia ad organizzare le forze popolari per la lotta nazionale di liberazione contro i nazisti e contro il fascismo che non è distrutto con la caduta di Mussolini e finché restano in piedi la monarchia, lo Stato Maggiore e gli interessi industriali, agrari, finanziari di cui il fascismo è stato per vent'anni la sovrastruttura politica".

I Taccuini di Croce riportano: "Sono svogliato e assonnato come non sono stato mai. Dormo poco la notte: mi sta sempre innanzi la rovina dell'Italia. Anche le notizie della cattiva salute di Giovanni Laterza, che precipita verso la morte, mi deprimono. Il 26 luglio, recatogli annunzio della caduta del fascismo, dispose dal letto in cui giace che a capo delle lettere e fatture della giornata si scrivesse: Sia lodato Dio. Nel pomeriggio, ho ripigliato alla meglio il filo dei lavori e tra questi la rielaborazione degli scritti del Blanch. Il "Giornale d'Italia" ha pubblicato il mio articolo sull'Accademia d'Italia, nonostante il divieto della censura, alla quale il Bergamini ha forzato la mano. Ma altri articoli sull'argomento sono stati vietati. Mi è stato riferito che il re avrebbe detto: "L'Accademia non si tocca, come non si tocca il Senato". Ma anche il Senato, intendo, corrottissimo, dovrà essere toccato".

A Mussolini, in prigionia, viene consegnato il regalo di Hitler per il suo sessantunesimo compleanno: l'opera omnia di Nietzsche in 24 volumi con dedica autografa. Il dono è accompagnato da una lettera del maresciallo Kesselring: "Duce, per incarico del Führer vi rimetto, mediante benevola intercessione di S.E. il maresciallo d'Italia Badoglio, il regalo del Führer per il vostro compleanno. Il Führer si stima felice se questa grande opera della letteratura tedesca vi recherà un po' di gioia e se vorrete considerarla come espressione del personale attaccamento. Aggiungo i miei personali ossequi. Feldmaresciallo Kesselring".

a cura di Augusto Cerchi ed Enrico Manera

## Badoglio tratta per l'armistizio

L'Italia tra due invasioni, angloamericana al Sud e tedesca al Nord



## il personaggio

La storia di Pietro Nenni  
Un secolo vissuto da socialista

Nato a Faenza il 9 febbraio 1891, attivo fin da giovanissimo nelle organizzazioni della sinistra repubblicana, nel settembre 1911 dirige con Mussolini a Forlì le agitazioni contro la guerra di Libia ed è con lui arrestato. Nel 1913 diviene segretario della Federazione giovanile repubblicana; l'anno dopo è tra i protagonisti della *Settimana rossa*. Nuovamente arrestato per questi fatti, allo scoppio della guerra mondiale si schiera per l'intervento, ancora al fianco di Mussolini, arruolandosi poi volontario. Nel 1919 è a Bologna tra i fondatori del primo Fascio di combattimento della città. L'evoluzione verso il riformismo democratico-sociale lo spinge però non solo a separarsi rapidamente da Mussolini, ma anche (1920) ad abbandonare il PRI. Nel 1921 si iscrive al Psi. Tra il 1924-25 cerca di spingere il partito a perseguire una politica di alleanze con altre forze democratiche in funzione antifascista. Lasciata ogni carica alla fine del 1925, prosegue la sua battaglia per il rinnovamento socialista sulla rivista il "Quarto Stato", fondata con Carlo Rosselli. Nel 1933 viene nominato segretario del Psi.

a quanto si diceva, era stato messo sotto custodia". Mackensen crede che Badoglio non sia stato informato preventivamente dell'intera faccenda. Riferisce che il desiderio di pace è ampiamente diffuso nel popolo italiano, ma che l'attuale governo vuole continuare a combattere perché è consapevole del fatto che è impossibile ottenere la pace senza trasformare tutta l'Italia in un campo di battaglia". Mackensen afferma che le condizioni non giustificano un atteggiamento pessimistico e che il Führer, fermamente convinto dell'imminente tradimento degli italiani, a suo avviso vede le

Nel 1936, allo scoppio della guerra civile, è in Spagna, dove svolge funzioni di rappresentante dell'Internazionale operaia e socialista. Dopo il patto tedesco-sovietico (Molotov-Ribbentrop, 1939) si dimette da segretario del Psi. Dal 1941, operando clandestinamente nella Francia di Vichy, si adopera per ristabilire l'unità dei partiti di sinistra nella lotta al fascismo. Arrestato nel 1943 dalla Gestapo su richiesta del governo fascista, viene trasferito in Italia e inviato al confino a Ponza. Liberato alla caduta di Mussolini, diviene figura chiave nella storia dell'Italia repubblicana. Segretario del Partito socialista dal 1943 al 1946 e dal 1949 al 1963, deputato dal 1946, viene nominato senatore a vita nel 1970. Attraverso le varie stagioni politiche, sarà sempre protagonista delle scelte del Psi: dal patto di unità d'azione con il Pci di Togliatti nell'immediato dopoguerra, alla ricerca di una posizione autonoma dei socialisti nel panorama politico italiano che porta all'esperienza dei governi di centrosinistra degli anni sessanta, fino all'avvento di Craxi alla guida del partito nel 1976. Muore a Roma il 1° gennaio 1980.

cose in modo più pessimista del necessario. "Naturalmente - dice Dönitz - non poteva offrire le prove che dimostrassero che aveva ragione lui e torto il Führer".

Un documento tedesco definisce l'assegnazione del comando delle truppe dell'Asse schierate nell'Italia del nord. "Dal consigliere di legazione Otto Christian von Bismarck al ministero degli Esteri - Berlino. Nel corso dei colloqui militari svoltisi il 14 a Bologna è stata sostenuta la tesi che il feldmaresciallo Rommel dovesse assumere il comando supremo di tutte le truppe



tedesche ed italiane che si trovano nell'Italia del nord, rimanendo sottoposto soltanto al re d'Italia.

Da parte italiana ci si è rifiutati di accettare il fatto compiuto (...) senza che preventivamente fosse stato richiesto il preventivo assenso delle autorità italiane. Dato che il generale Ambrosio riveste un rango militare più basso del feldmaresciallo Rommel, la pretesa tedesca significa di fatto che il feldmaresciallo avrebbe avuto nelle sue mani, senza alcun limite, il supremo potere militare nell'Italia settentrionale".

20 agosto venerdì

Il governo Badoglio decide di fare delle concessioni politiche alle opposizioni per attenuare il fronte di dissenso nei confronti del suo operato, cresciuto soprattutto nelle aree industriali dell'Italia settentrionale. Prosegue la liberazione di molti prigionieri politici e i provvedimenti di epurazione nei confronti di esponenti fascisti.

A Torino si riuniscono i sindacalisti Buozzi e Roveda, neominati commissari delle confederazioni sindacali, con il mini-